



«Il golpe del '64? La madre delle fake news»

Mario Segni e la verità sulla torrida estate di mezzo secolo fa: «Colpo di Stato, minaccia militare, Piano Solo: tutte invenzioni, durate anni»

di **Raffaele Marmo**



«Sono stati bravi a raccontare balle agli italiani per oltre cinquant'anni e oggi mi lascia attonito il silenzio di coloro che lo hanno fatto». È da qualche settimana in libreria il documentato pamphlet di Mario Segni: *Il colpo di Stato del 1964. La madre di tutte le fake news*, edito da Rubbettino. E l'autore, figlio di Antonio Segni, il Presidente della Repubblica chiamato in causa come ispiratore della presunta minaccia militare della torrida estate di oltre mezzo secolo fa, racconta che aspetta ancora risposte da quella ampia storiografia e pubblicistica di sinistra che non si è mai preoccupata di rimettere in discussione una falsa e strumentale narrazione dei fatti di allora.

Il suo è un libro che arriva da lontano: ma perché ha deciso di farlo ora?

«Perché, nonostante vi siano stati in questi decenni dibattiti e ricostruzioni corrette, come quella di Paolo Mieli e di altri, mi sono accorto con stupore qualche anno fa che la storiografia e la pubblicistica largamente prevalenti hanno continuato a presentare sempre la vecchia versione contenuta nell'inchiesta di Lino Jannuzzi pubblicata dall'*Espresso* nel '67».

Quale era (è) la tesi sostenuta allora da Jannuzzi e Scalfari e dalla schiera di seguaci?

«Quella secondo la quale nel '64 sarebbe avvenuto qualche cosa di eversivo, un colpo di Stato – il cosiddetto Piano Solo – o più propriamente una minaccia militare, attribuita all'Arma dei Carabinieri del generale De Lorenzo, con l'avallo o la partecipazione di Presidente



Moro e Saragat confermano: nessuna riunione tra De Lorenzo e lo stato maggiore dell'Arma



Antonio Segni (1891 - 1972) fu il quarto Presidente della Repubblica Italiana, dall'11 maggio 1962 al 6 dicembre 1964

della Repubblica, che avrebbe cambiato il corso di quella crisi politica, imponendo una frenata al centro-sinistra e al suo sviluppo».

E, invece, a quali conclusioni è giunto lei con le sue ricerche?

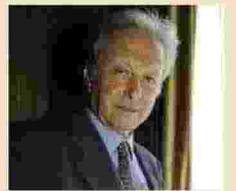
«Dopo oltre tre anni di reperimento e analisi di un vastissimo materiale, mi sono accorto, con rabbia, che non eravamo in presenza di una interpretazione forzata o tendenziosa dei fatti, ma di un totale capovolgimento della storia perché quella storia, come raccontata, non era mai esistita. Si è trattato, insomma, della più colossale fake news della storia repubblicana».

Dunque, non c'è mai stata neanche la famosa riunione del generale De Lorenzo con lo stato maggiore dell'Arma del 14 luglio '64, considerata l'inizio del Piano Solo?

«No. Non c'è mai stata. È una completa montatura. È tutto falso. E, infatti, Aldo Moro e Giuseppe Saragat hanno sempre smentito queste ipotesi. Senza contare, per di più, che



Giovanni de Lorenzo (1907 - 1973)
Comandante generale dei Carabinieri ('62-'66) e Capo di stato maggiore dell'Esercito ('66-'67).



Mario Segni
81 anni, figlio del Presidente Antonio Segni, deputato dc dal 1976, deputato europeo nel '94 e nel '99.

c'è stato un processo nel quale sono stati condannati per diffamazione sia Jannuzzi sia Eugenio Scalfari come direttore dell'*Espresso*».

Moro, Saragat. E però rimane il «tintinnar di sciabole» di Pietro Nenni: l'accusa del leader socialista rivolta proprio nei confronti di chi avrebbe fatto sentire la minaccia militare come imminente.

«Una delle scoperte più clamorose che ho fatto riguarda proprio Nenni. Il leader socialista era un fautore decisissimo della continuità di centrosinistra e quindi si muoveva politicamente con una impostazione opposta a quella del Presidente della Repubblica. Eppure, in tutte le sue dichiarazioni pubbliche e private e anche nei diari ha sempre smentito che vi sia stata la minima attività eversiva, la minima minaccia alla democrazia. E devo confessare che questa è una cosa che ha lasciato attonito anche me, perché io stesso sono stato vittima di questa ferrea propaganda che aveva sempre indicato in Nenni il protagonista della

scoperta e della denuncia del presunto colpo di Stato».

Per inciso lo stesso De Lorenzo diventa Capo di Stato maggiore dell'Esercito qualche anno dopo con il via libera di Moro, Saragat e Nenni.

«Come sarebbe stato possibile, allora, che Moro, Saragat e Nenni potessero aver affidato la guida dell'Esercito a colui che li avrebbe minacciati con un colpo di Stato? E per giunta con l'accordo dei comunisti, come indicò in Parlamento Giorgio Amendola».

Che cosa è successo, allora, in quella estate rovente?

«È successo che il Capo dello Stato si è trovato a gestire una lunga, complessa, articolata crisi politica che, però, è rimasta sempre nell'alveo delle regole di una democrazia parlamentare».

Da dove nasceva la posizione del Presidente Segni contro lo sviluppo del centro-sinistra organico?

«Quella linea di azione partiva dalla constatazione della gravità della situazione politica, economica e finanziaria del Paese. E il principale attore-consigliere che rappresentò, anche con modalità irrivalenti, al Capo dello Stato l'emergenza nella quale stava precipitando l'Italia fu il governatore della Banca d'Italia Guido Carli».

Un'ultima nota: come è stato possibile che una fake news diventasse il Vangelo per cinquant'anni e passa?

«È stato possibile perché la sinistra ha esercitato un'egemonia assoluta nell'ambito della cultura e della storiografia. E anche nei decenni successivi alla fine della Prima Repubblica, come osserva lo storico Agostino Giovagnoli, non ha voluto mai fare i conti con i propri errori e le proprie responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche Nenni ha sempre smentito, pure nei diari, che vi sia stata la minima attività eversiva